

TRE LIBRI MOLTO PARTICOLARI PER RIFLETTERE SULLO STERMINIO NAZISTA

Non esseri umani, ma “zavorre”

Giorgia L. Borgese

Tra le tante pubblicazioni in occasione della Giornata della Memoria, ne segnaliamo tre, molto diverse tra loro ma di sicuro interesse.

Illumina un crimine nazista poco noto, ma agghiacciante, “Zavorre” dello storico tedesco Götz Aly (Einaudi), ovvero «Storia dell’Aktion T4: l’“eutanasia” nella Germania nazista 1939-1945». Eutanasia, ovvero l’assassinio di circa 200mila tedeschi: malati di mente, disabili, epilettici, affetti da malformazioni o malattie croniche e invalidanti di ogni età (neonati e bambini compresi), che appunto la folle ideologia nazista considerava “zavorre” per il Paese e minacce per la salute pubblica. La loro soppressione veniva raccontata ai familiari

(talora ben disponibili a sottrarsi a situazioni dolorose ed economicamente gravose e che finivano col colludere con il mostruoso sistema) come una «liberazione dalle sofferenze». Il valore principale del saggio – dal linguaggio asciutto ma pieno di “pietas” – è nella capillare ricerca delle fonti, che conduce ad assegnare impietosamente le responsabilità a interi pezzi della società e a svuotare di significato la teoria dei contem-

poranei che «non sapevano».

E la cosa più assurda in mezzo all’orrore è raccontata dal bel saggio di Antonella Ottai “Ridere rende liberi - Comici nei campi nazisti” (Quodlibet): perché c’è stato anche questo, la risata. Tragica e paradossale, ma testimonianza della resistenza dell’umano. «I trasporti (verso i lager finali) naturalmente c’erano, ma si doveva anche ridere» ha spiegato Jetty Cantor, celebre cabarettista

olandese sopravvissuta, e Antonella Ottai annota: «Si tratta, in altre parole, dell’iscrizione del riso nell’ordine degli obblighi e nell’ordine del bisogno; bisogna che, nel momento in cui si soddisfano, bilanciano eventi straordinari come le deportazioni, un dato di fatto che di naturale non ha nulla, introiettato con tutta la sua forza d’urto nella logica della vita quotidiana, nella sua capacità di resistenza». Ed è da questa

capacità che viene il senso del titolo «Ridere rende liberi» e la ragione tutt’altro che paradossale di questo saggio sul cabaret e la comicità nei lager.

Infine, in “Duello nel ghetto” (Rizzoli) del direttore de La Stampa Maurizio Molinari e Amedeo Osti Guerrazzi, la ricostruzione storica, ma appassionante come un romanzo d’avventura, della storia di Pacifico Di Consiglio, ovvero “Moretto”, pugile dilettante, l’unico ebreo romano rimasto a Roma, scampato alle deportazioni (nonostante due arresti) e riuscito infine a fuggire in montagna, ma non prima d’aver sfidato più e più volte i nazifascisti per le strade della Capitale. Attraverso intrighi, stratagemmi e peripezie Moretto sopravvive, e il lettore ripercorre la Storia e le sue atrocità. ◀



Götz Aly
Zavorre
EINAUDI
PP. 261
EURO 30



Antonella Ottai
Ridere rende liberi
QUODLIBET
PP. 234
EURO 18



Maurizio Molinari
Amedeo Osti Guerrazzi
Duello nel ghetto
RIZZOLI
PP. 264
EURO 20

